



*federazione lavoratori della conoscenza*

***Roma, 28 novembre 2006***

***Prot. 503/2006***

***- Al Signor Vladimir Spidla***

***Commissario per l'Occupazione,***

***Affari Sociali e Pari Opportunità***

***Commissione Europea***

***Rue de la Loi 200***

***B-1049 BRUXELLES, Belgio***

***Fax ++32 2 2982099***

***- Al Signor Nikolaus Van Der Pas***

***Director-General Employment and***

***Social Affairs***

***Commissione Europea***

***Rue de la Loi 200***

***B-1049 BRUXELLES, Belgio***

***Fax ++32 2 2998077***

***- Al Signor Rob Cornelissen***

***Head of Social Protection and***

***Social Integration***

***Commissione Europea***

***Rue de la Loi 200***

***B-1049 BRUXELLES, Belgio***

***Fax ++32 2 2998077***

***- Al Signor Giuliano Marengo***

***Legal Service European Commission***

***Rue de la Loi 200***

***B-1049 BRUXELLES, Belgio***

***Fax ++32 2 2964308***



*federazione lavoratori della conoscenza*

*e.p.c.*

*Al Prof. Romano Prodi  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
Piazza Colonna, 370  
00187 Roma*

*All'On. Fabio Mussi  
Ministro della Università e della  
Ricerca Scientifica  
Ministero della Università e della  
Ricerca Scientifica  
Piazzale J. F. Kennedy, 20  
00144 Roma*

*Al Prof. Guido Trombetti  
Presidente della CRUI  
Piazza Rondinini, 48  
186 Roma*

Oggetto: Lettori e Collaboratori ed esperti linguistici di madrelingua in Italia

La scrivente Organizzazione Sindacale è venuta a conoscenza che con riferimento alla Sentenza del 18 luglio 2006 della Corte di Giustizia Europea, avente ad oggetto la questione dei lettori e dei collaboratori ed esperti linguistici (Cel) impiegati nelle Università italiane, sarebbe in discussione un procedimento di revisione della medesima ai sensi e per gli effetti del Regolamento attualmente vigente.

Senza, pertanto, voler turbare in alcun modo l'iter giudiziario, ma al solo scopo di facilitare la comprensione del fenomeno, questa Organizzazione Sindacale, che in questi anni ha sostenuto i lavoratori interessati alle vertenze che sul medesimo tema hanno coinvolto i Tribunali di questa Repubblica, produce le seguenti osservazioni.



*federazione lavoratori della conoscenza*

Come è noto, presso le Università italiane prestano servizio sia i lettori, ex legge 382 del 1980, sia i collaboratori ed esperti linguistici (Cel) che sono stati assunti in base alla legge 236 del 1995 per l'insegnamento della propria lingua madre. Entrambe le categorie di lavoratori svolgono la medesima attività didattica che copre nel suo insieme la maggior parte dell'insegnamento delle lingue nelle Università italiane. Infatti, la trasformazione ope legis dei lettori in "*collaboratori ed esperti linguistic'*" di fatto, ha semplicemente cercato di eludere le indicazioni della Commissione Europea e le sentenze della CGE precedenti, trasformando, solo sulla carta, il lettore o il cel in un semplice esecutore privo di autonomia didattica, in palese contraddizione con la realtà delle università italiane, creando peraltro situazioni di disparità di trattamento inaccettabili oltre che violando i basilari diritti di detti lavoratori. Tale situazione ha comportato un ricorso sempre più frequente al contenzioso con oneri gravanti sui lavoratori, da un lato, e sulle Università, dall'altro, con uno Stato italiano che non ha mai inteso risolvere detto contenzioso ed è stato, spesso, duramente condannato dai giudicati comunitari.

In tutte le sei università oggetto di esame da parte della Corte di Giustizia, di cui si fa menzione nella citata sentenza del luglio 2006, la situazione dei lettori/cel non è stata sanata; detta situazione, però, è presente anche nelle altre università del territorio nazionale, non oggetto della sentenza. Questa categoria lavora sulla base di contratti stipulati ad hoc senza che sia stato riconosciuto loro lo status della docenza, come, invece, parrebbe congruo in relazione all'attività svolta, con conseguenze pesanti sul piano della retribuzione e della dinamica salariale che non tiene conto né della loro professionalità, né della quantità e della qualità del lavoro svolto. Detto personale lavora di fatto a tempo pieno (in media 500 ore annuali) e non a tempo definito/parziale, come, invece, imposto sulla carta dall'Università; non partecipano agli organi collegiali, pur facendo parte dell'Università, come il resto del personale. Invero, i giudici nazionali, fino ad ora, con riferimento alle cause promosse dal personale ha riconosciuto loro l'equiparazione economica dei ricercatori confermati a tempo pieno (350 ore annuali), dichiarando la loro pari dignità professionale e la loro autonomia didattica. Dette pronunce, però, vengono eluse sia dalle Università che dal Governo Nazionale che anche di recente in seno al dibattito sulla Finanziaria, non ha previsto alcun articolo che riguardi i lettori ed i cel di madrelingua, al fine di sanare un contenzioso che dura ormai da vent'anni.

Le sopra citate discriminazioni a danno del personale in questione si producono anche con riferimento alla lesione dei diritti sindacali: con nota Ministero dell'Università e della Ricerca



*Federazione Lavoratori della Conoscenza*

protocollo n°1963 del 18 ottobre 2006 sono stati esclusi i lettori dall'elettorato attivo e passivo per le elezioni del Comitato Universitario Nazionale CUN e con nota protocollo n°1932 del 7 ottobre 2006 i cel saranno costretti a votare per il personale tecnico amministrativo senza prevedere l'area disciplinare idonea con riferimento alla loro professionalità, mentre tutto il restante personale dell'università voterà per la propria area disciplinare.

Inoltre, molte Università continuano ad escludere a priori i lettori ed i cel dai conferimenti di affidamenti e supplenze eludendo la nota dell'11/7/2006 della Commissione europea.

Orbene, alla luce di quanto sopra esposto, la scrivente Organizzazione Sindacale ritiene che l'Italia sia tuttora venuta meno agli obblighi che le incombono in forza dell'art. 228 CE, stante la perdurante situazione di precarietà dei lavoratori in questione presso le Università italiane e la diversità di trattamento rispetto ai lavoratori nazionali; pertanto, invita la Commissione Europea a valutare l'opportunità di richiedere la revocazione della sentenza CGE causa C-119/04 del 18 luglio 2006 ed ad adottare tutti gli opportuni provvedimenti volti a garantire i diritti, la professionalità e lo status dei lavoratori in questione in osservanza delle numerose pronunce anche comunitarie, ponendo fine ad una discriminazione ormai ventennale di detto personale.

Ringraziando per la cortese attenzione, si rimane a disposizione per eventuali ed ulteriori chiarimenti.

Distinti saluti

Il Segretario Generale Nazionale FLC CGIL  
Federazione Lavoratori della Conoscenza  
Prof. Enrico Panini